



Scuola di Iconografia
Abbazia di Maguzzano



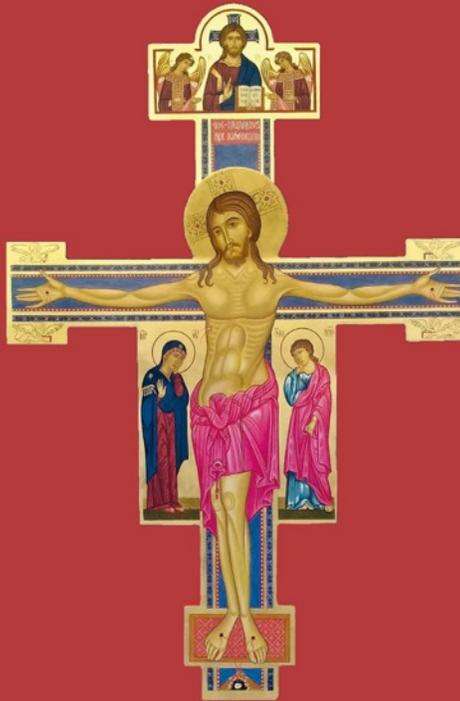
CITTA' DI
COLLEGNO



Associazione Culturale
«Gli Argonauti»

L'arte dell'icona

Esposizione di icone contemporanee della scuola
d'iconografia dell'Abbazia di Maguzzano, Lonato (BS)



18 - 27 Aprile 2014

Sala delle Arti - Parco Gen. C.A. Dalla Chiesa - Collegno



In copertina

Crocefissione, icona scritta da Teresa Liut

Retro di copertina

Cristo in trono, icona scritta da Enrico Bertaboni

ORARIO: dal mercoledì alla domenica 15,00-19,00 lunedì 21 aprile 15,00-19,00

Forse non c'è luogo più indicato della Sala delle Arti per poter ospitare questa bella Mostra sull'"Arte dell'Icona" presentata dall'Associazione Culturale Gli Argonauti in collaborazione con la "Scuola di Iconografia dell'Abbazia di Maguzzano". In origine questa piccola costruzione era un luogo di culto ed anche di conforto spirituale per i molti costretti, non certo per loro colpe, a vivere tra le mura del manicomio. L'icona, per la cultura cristiano-orientale, "non si osserva, si contempla": l'opera parla al cuore del visitatore, diventa tramite con il trascendente. Oltre all'aspetto mistico ci troviamo però anche di fronte ad opere di indubbio valore artistico e di questo siamo grati all'Associazione culturale "Gli Argonauti" che da molti anni ormai contribuisce ad animare la vita culturale della nostra Città ed anche in questa occasione ci ha confermato questo importante ruolo. Auspichiamo per questa Mostra un grande successo, certi che regalerà ai visitatori piacevoli sensazioni e saprà suscitare profonde riflessioni e ringraziamo gli organizzatori per il lavoro svolto.

L'Assessore alla Qualità della Vita
Paolo Macagno

Il Sindaco
Silvana Accossato

La diaspora del popolo russo cristiano, provocata dalla rivoluzione, ha portato le icone in tutto il mondo facendone intuire il sapiente linguaggio sotteso: un linguaggio d'arte antico e davvero diverso per l'uomo d'oggi. Molti ne sono entrati in risonanza ed ormai la passione per la creazione di questi oggetti preziosi, accuratamente dipinti con le immutate tecniche del medio evo, è percepibile anche in Italia. Popolo di artisti e artigiani, con profonde radici cristiane, gli italiani hanno riscoperto l'arte che nel primo millennio condivideva con tutta la comunità cristiana dell'Europa e del Medio Oriente. La bellezza della pittura su tavola, tradizionale ma vivificata da artisti cristiani contemporanei, mostra tutta la sua efficacia nell'evocare le realtà della fede, dandoci in anticipo il sapore della beatitudine paradisiaca dove la luce trasfigura i volti dei santi e l'oro, i pigmenti minerali stemperati nel legante a base di giallo d'uovo, conferiscono alla materia l'aspetto gioioso che è la dimensione della speranza cristiana nella completa unione del Cielo con la terra.

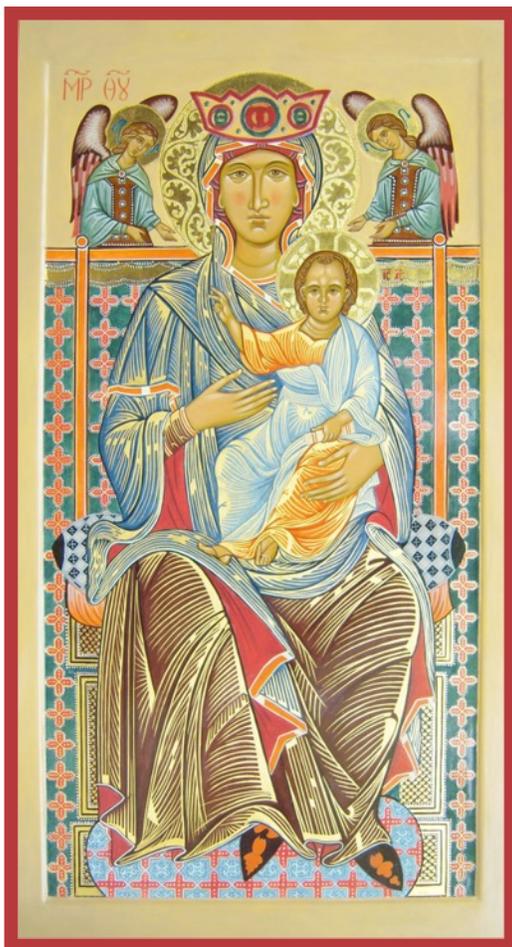
Giovanni Mezzalira

Maestro di iconografia della Scuola dell'Abbazia di Maguzzano

L'arte dell'icona nella fede cristiana

Questa esposizione di icone vorrebbe testimoniare l'esistenza di questo desiderio: riscoprire qualcosa del passato e recuperare l'animo fanciullo del contemplativo. L'icona nella sua disarmante semplicità, vuole testimoniare che le sfaccettature delle diverse sensibilità personali, culturali, nazionali sono unite da un unico fondamento comune: la fede cristiana, nel restaurato collegamento fra cielo e terra operato dal verbo incarnato.

In questa mostra vengono esposti i lavori di un gruppo di iconografi, appartenenti alla **Scuola di iconografia dell'Abbazia di Maguzzano** guidata da **Giovanni Mezzalira** ed **Enrico Bertaboni**. La scuola ha sede presso l'Istituto Don Calabria - Abbazia di Maguzzano, Lonato (BS), è sorta nel 1995 e vi si tengono annualmente corsi di base e di perfezionamento.



Madonna in trono con bambino e due angeli
1270 -1275 Museo d'arte sacra - Certaldo

Questa icona appartiene al tipo iconografico della Madre di Dio *Odighitria*, cioè che indica la via della salvezza, che guida alla salvezza. La Vergine, incoronata, è seduta su un trono di stoffe preziose, avvolta in un manto (*maphorion*) blu illuminato da fili d'oro. Il braccio sinistro regge il Bambino avvolto da una tunica e da un manto raffinemente percorsi da lumeggiature dorate. La mano destra di Maria indica con enfasi il Bambino, verso cui il fedele è chiamato a rivolgersi. Il gesto è corrisposto dalla mano benedicente del Salvatore. Nell'altra mano il Cristo regge il rotolo delle Scritture. Due angeli ai lati del capo della Madre di Dio presentano la scena ai fedeli.

Enrico Bertaboni

Maestro di iconografia della Scuola dell'Abbazia di Maguzzano



Noli me tangere

Gesù risorto e Maria Maddalena. La scena si svolge, come indicato in Giovanni, in un “giardino fiorito” all’interno del quale è stato scavato il sepolcro di Cristo Gesù, ormai vuoto. Maria Maddalena, per antica consuetudine, viene raffigurata con lunghi capelli, quelli con i quali aveva asciugato i piedi al Signore. Tra loro l’albero simbolo di nuova vita, di nuova alleanza.

Paolo Appari

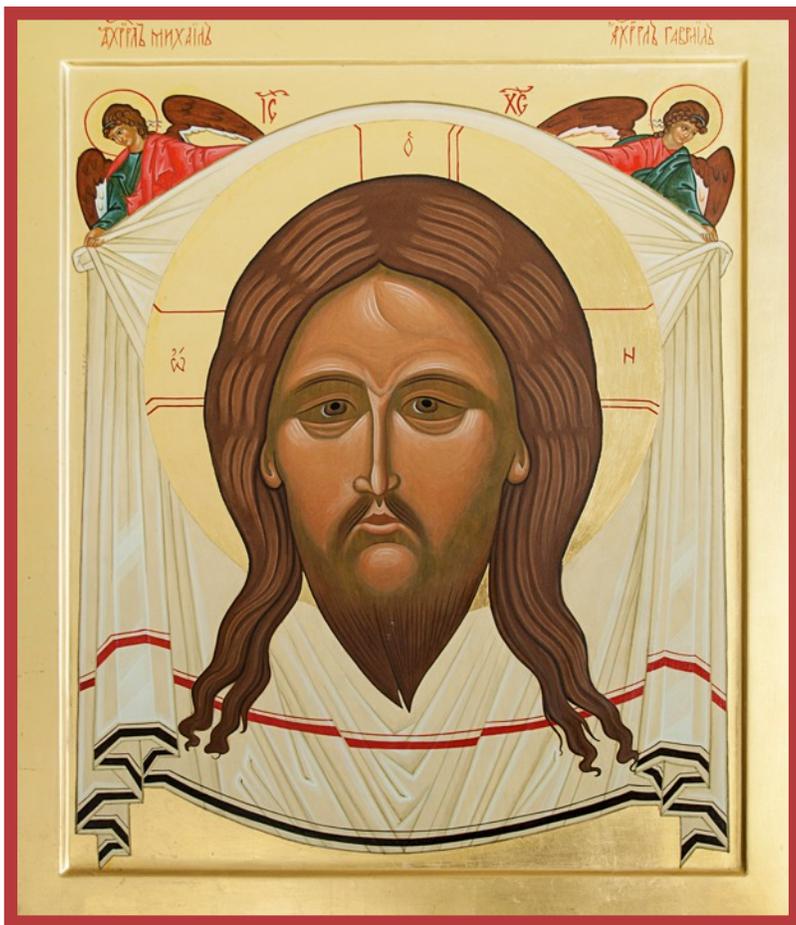
allievo iconografo della Scuola dell’Abbazia di Maguzzano



Vergine in trono
abside del duomo di Monreale

La Madre di Dio in trono con Gesù in grembo: Ella è la Sede della Sapienza (il Verbo). Ella è seduta su un trono coperto da una stoffa bianca, simbolo di purezza: il trono è altare, la stoffa bianca è la tovaglia che lo ricopre, Maria è un'ostia pura. Ella presenta il suo Bambino, come il sacerdote presenta ai fedeli l'eucarestia: siamo nell'abside, da qui esce il sacerdote per comunicare i fedeli. Maria ha generato Gesù nel tempo; ora ella contribuisce a formare il suo Corpo Mistico, la Chiesa. Ella tiene in mano il fazzoletto, simbolo di diaconia, di servizio cioè.

Antonella Brian
allieva iconografa della Scuola dell'Abbazia di Maguzzano



Il Mandylion

Questa icona di Cristo è da sempre una delle reliquie più venerate del mondo cristiano e uno dei più preziosi tesori di Costantinopoli. Il nome greco, che significa "non dipinta da mano umana" deriva da un'antichissima tradizione, risalente al terzo secolo, secondo la quale il re Abgar di Edessa, che si era convertito a Cristo, aveva inviato un proprio dignitario al cospetto del Signore, affinché lo supplicasse di guarire il sovrano dalla lebbra. In caso di impossibilità da parte di Nostro Signore di esaudire questa supplica, il dignitario, esperto artista, era stato incaricato di ritrarre l'effigie del Salvatore e di portare il dipinto al re. Per esaudire questo secondo desiderio, Cristo si bagnò il volto e lo asciugò con un lino, che consegnò al dignitario, il quale si accorse che sul telo ("mandilion") erano rimasti impressi i lineamenti del Signore.

Claudia Bonifacio

allieva iconografa della Scuola dell'Abbazia di Maguzzano



Il Mandylion

Il volto santo per eccellenza è stato per secoli la cosiddetta « Veronica », dal nome della donna che avrebbe asciugato il volto sanguinante di Gesù mentre saliva al Calvario (in realtà, la parola Veronica deriverebbe, a seguito di una serie di mutazioni fonetiche, da « vera icona »). Questo modello iconografico commemora la misteriosa bellezza del volto di Cristo. Solo l'icona di Cristo può sovrastare l'altare. Lui, icona delle icone, Lui, il figlio prediletto ed eletto a portare salvezza a tutte le genti. Volto del Cristo, con l'autorevolezza derivante dalla sua *Acheropita* (non fatto da mano umana), fu riconosciuto e venerato come il vero ritratto di Cristo, la matrice di tutta l'iconografia cristiana, ma la sua eccezionale importanza si affermò quando, nel sec. VIII, alcuni imperatori bizantini tentarono di distruggere le immagini Sacre con il pretesto di purificare il culto cristiano.

Alberto Caroli
allievo iconografo della Scuola dell'Abbazia di Maguzzano



Madonna di Viterbo
XIII sec

La madonna, raffigurata con una iconografia tipicamente duecentesca, con un aureola a "graticola" che identifica anche il Bambino, sorregge quest'ultimo inclinando il viso fino a poggiare la guancia sui suoi capelli. La particolarità del velo la identifica come una icona di stile (Cipriota)

Maria Marzacan
allieva iconografa della Scuola dell'Abbazia di Maguzzano



Trinità

La trinità, o ospitalità di Abramo. Dipinto da Andrej Rublev realizzata nel 1422, rappresenta la visita fatta dalla trinità ad Abramo per promettere a lui e sua moglie Sara una discendenza. Secondo la tradizione il soggetto raffigurato a sinistra e' Dio padre, al centro c'è Gesù e a destra lo Spirito Santo. Al centro e' raffigurato un calice, simbolo del sacrificio eucaristico del Cristo.

Emanuela Migliari
allieva iconografa della Scuola dell'Abbazia di Maguzzano



Pentecoste

La discesa dello Spirito Santo sugli Apostoli. In alto, al centro dell'icona, raffigurato dal semicerchio con i raggi che scendono come zampilli di una fontana spirituale verso l'assemblea riunita, lo Spirito Santo riversarsi sugli Apostoli. I rotoli che essi hanno nelle mani rappresentano la predicazione. Al centro la Madre di Dio, simbolo della chiesa. Nella parte inferiore dell'icona si scorge un misterioso personaggio venire fuori da una grotta oscura. Un vecchio con abiti regali che porta tra le mani un lenzuolo bianco. È un personaggio simbolico che raffigura il Cosmo, il mondo che vive nelle tenebre e aspetta di essere santificato dallo Spirito

Corinna Perotto

allieva iconografa della Scuola dell'Abbazia di Maguzzano



Madonna delle Vittorie
Piazza Armerina (Enna)

La tradizione vuole che questa immagine corrisponda a quella affissa su un vessillo donato da papa Nicola II a Ruggero I, conte dei Normanni, in occasione del concilio di Melfi nel 1059; da qui uno degli epiteti con la quale è conosciuta.

M. Luisa Rossi
allieva iconografa della Scuola dell'Abbazia di Maguzzano



Resurrezione
scuola di Novgorod, XV sec.

Discesa agli inferi. L'icona rappresenta la Pasqua di Resurrezione. Il Signore avvolto di luce scende agli inferi, scardina le porte dell'Adè, salva Adamo ed Eva e tutti i giusti dell'antico Testamento. La figura centrale del Cristo si erige luminosa in una mandorla gloriosa. Sotto ai suoi piedi, simbolicamente incrociate, stanno le porte bronzee rovesciate su una voragine. Sparsi un po' dappertutto chiovistelli, chiodi, catene. L'Adè, rappresentata come una caverna nera, si apre ai piedi del Cristo glorioso; le cime dei monti evidenziano la profondità degli abissi. Cristo indossa vesti sfolgoranti di luce, le vesti del Re, di chi si solleva e rinasce vittorioso. E' il signore della vita, il liberatore.

Patrizia Trincherò

allieva iconografa della Scuola dell'Abbazia di Maguzzano



La presentazione di Gesù al tempio
Scuola di Novgorod XV sec.

Festa Hypapanti (incontro con Nostro Signore). Appartenente alla serie delle tavolette (tabletki) della Cattedrale di Santa Sofia di Novgorod. Piccole icone liturgiche, in russo svyatcy, dipinte su tela gessata su entrambe le facce. Icona delle feste. Giuseppe e Maria portano al tempio Gesù. L'anziano Simeone, riconosce in lui il Messia e lo accoglie fra le sue braccia. In disparte la profetessa Anna. È il momento in cui Simeone profetizza, a Maria, le sofferenze che dovrà patire.

Dede Varetto
allieva iconografa della Scuola dell'Abbazia di Maguzzano



Progetto grafico a cura di Elio Mazzarri e Renato Migliari
Stampa: Arti Grafiche San Rocco - Grugliasco